

*Un singolare itinerario che parte da Altavilla o da Acerra per arrivare fino in Calabria*

## In deltaplano alla riviera dei Cedri

MIRCO PIOVESAN

RIVIERA DEL CEDRO - E per andare al mare scelgo l'ultraleggero. Non è uno slogan per reclamizzare un gelato o un'utilitaria ma l'ultima novità dell'estate. Due le condizioni per esaudire l'antico sogno di Icaro: un brevetto di pilota e un aeromobile. Si parte da Altavilla, in provincia di Salerno, o dal piccolo campo di Acerra e dopo circa due ore di volo, si giunge in vista del golfo di Policastro, di Scalea e della lunga pista dell'Avio Lao club. Ma per andare in Calabria, assaporarne le sue bellezze, che non sono unicamente il sole, il mare e... il peperoncino, non serve necessariamente il deltaplano. Tutt'altro... L'appuntamento è in Riviera dei «cedri». A farci da guida lui, Franco Galiano, che del cedro si considera l'ultimo «profeta». Soprattutto da quando ha scoperto che delle proprietà di questo agrume ne avevano già parlato le Sacre Scritture e Apicio, il cuoco di Ti-

berio. Non è allora un caso che la prima tappa dell'inedito itinerario abbia come sfondo le basse colture della valle dell'Abatemarco dove si coltivano ancora questi particolari agrumi. La sorpresa non è da poco quando, nelle cedriere di Santa Maria, si scorgono quei signori dalla lunga barba incolta che indossano il Talit e la Kippà, e recitano il Talmud. Sì, sono loro, i rabbini, che come ogni anno si danno convegno qui per scegliere e raccogliere il frutto più «bello». Un appuntamento antico, qui a Santa Maria, che si caratterizza non solo per la sua valenza culturale ma, anche, per quella economica. Infatti, trentamila cedri che ogni anno i rabbini esportano, significano per le non ricche casse del paese oltre mezzo miliardo di lire. Ma parlare di Calabria è anche sottendere a quel filo sottile che lega la storia alla leggenda. Che a Cirella racconta di una città mangiata dalle formiche. E che alla sorgente dell'Acchio, tra Santa Maria e Gri-



**ESPERTI-**  
*Rabbini  
in un  
campo  
di cedri  
a S. Maria*

solia, narra di Ulisse e dei suoi compagni, che in questa pozza d'acqua si recarono per dissetarsi. Che si dipana tra i bui meandri di una grotta scavata dalle acque che si gettano nel torrente Magarosa, nella valle dell'Orco, dove l'eroe omerico e il suo fido Dragone raccolsero l'oracolo che

prediceva dell'incontro con le Sirene e la maga Circe. E, ancora, il folklore e le tradizioni. La religiosità popolare, raccontata dai penitenti di ritorno all'alba dal Calvario, a Verbicaro, e dai pellegrini che ogni sei settembre, a piedi e con un cero sulle spalle, si inerpavano per gli imper-

vi sentieri del Pollino e dopo una notte di marcia giungevano ai piedi dell'antico Santuario della Madonna di Pettoruto. Una Calabria diversa ma che val la pena di conoscere e scoprire, anche se solo dall'alto... col deltaplano.